

Effeppielle

N° 69 DEL 30 gennaio 2014

UIL FPL

Anno IV° n. 69/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita





Roma, 17 gennaio 2014

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
On.le Fabrizio Saccomanni

Al Ministro della Pubblica
Amministrazione e Semplificazione
On.le Gianpiero D'Alia

e.p.c. Al Sottosegretario
On.le Pier Paolo Baretta

Egregio Ministro,

le scriventi OO.SS. vogliono porre alla sua attenzione alcune problematiche inerenti il personale dipendente di Regioni ed Enti locali.

Alla luce della situazione venutasi a determinare negli ambiti territoriali di numerosi Enti Locali e nelle Regioni, a seguito delle situazioni economico-finanziarie aggravate da vincoli normativi e dai limiti del patto di stabilità, nonché della situazione della contrattazione integrativa oggetto di verifiche e contestazioni da parte degli organi di controllo, ritengono imprescindibile individuare una sede di confronto per risolvere le contraddizioni emerse in questi mesi.

In particolare è necessario, alla luce dei numerosi interventi normativi che hanno interessato il settore negli ultimi anni, cercare gli strumenti anche normativi che facciano chiarezza sugli orientamenti interpretativi e salvaguardino l'autonomia negoziale delle parti nella contrattazione integrativa.

Certi che comprenderete l'importanza e l'urgenza di un percorso condiviso, in attesa di un vostro riscontro porgiamo cordiali saluti.

FP CGIL
Rossana Dettori

CISL FP
Giovanni Faverin

UIL FPL
Giovanni Torluccio



Enti locali, sindacati contro i tagli al salario accessorio

**Volantinaggio di Cgil, Cisl, Uil all'assemblea dei Comuni (Anci):
"Subito una soluzione: riorganizzare i servizi e garantire le retribuzioni"**

"Diciamo no a chi pensa di scaricare sui lavoratori degli enti locali i danni di bilanci fuori controllo. Serve una soluzione urgente che riorganizzi i servizi, recuperi risorse e sostenga le retribuzioni". Così le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil, che hanno manifestato questa mattina di fronte al teatro Quirino, dove era in svolgimento l'assemblea dell'Anci, sul rischio di una decurtazione del salario accessorio per dipendenti di Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane.

"La situazione che si sta determinando in tanti enti è grave e preoccupante: a seguito delle verifiche e dei controlli da parte degli ispettori del MEF sui contratti decentrati dei dipendenti delle Autonomie Locali, molte amministrazioni, sia in seguito all'intervento della Corte dei Conti addirittura in "autotutela", stanno procedendo a ridurre i salari in godimento, mettendo in mora e richiedendo indietro parte del salario accessorio alle lavoratrici ed ai lavoratori" denunciano Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Fpl. "E' inaccettabile che a fronte di contratti sottoscritti con le amministrazioni, si colpiscano

lavoratori, già penalizzati dal blocco dei contratti, e cittadini, che già scontano una riduzione dei servizi", tuonano i sindacati. "Abbiamo già denunciato la situazione ai ministri dell'Economia, degli Affari Regionali e della Funzione Pubblica, chiedendo un incontro urgente". Per uscire dall'impasse, rimarcano Cgil Cisl e Uil, "sono indispensabili percorsi di risoluzione da applicare a livello locale, che permettano di evitare l'esplosione della verticalità e che favoriscano un clima positivo, a garanzia della sostenibilità dei servizi ai cittadini. E poi bisogna avviare il confronto con il governo: i contratti integrativi vanno rilanciati, le norme sulle assunzioni e sul contenimento della spesa per il personale vanno riviste, la riorganizzazione dei servizi sul territorio va incoraggiata".

"Per questo chiediamo subito un tavolo con l'esecutivo, ma anche con le associazioni delle autonomie locali, i sindaci e i presidenti di Provincia, che affianchi la cabina di regia sul riordino territoriale, già concordata con i Ministri Delrio e D'Alia" concludono Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl.



Enti locali, no ai tagli al salario accessorio SUBITO UNA SOLUZIONE!



E' ora di tentare di trovare soluzioni adeguate alla grave situazione che si sta determinando in numerose realtà degli Enti Locali, anche in alcune città metropolitane e capoluoghi di Regione, a seguito delle verifiche e dei controlli da parte degli ispettori del MEF sui contratti decentrati dei dipendenti delle Autonomie Locali.

Nell'ambito di controlli relativi ai bilanci degli Enti, vengono posti a verifica con procedure discutibili anche gli istituti contrattuali e la loro applicazione. Le Amministrazioni interessate, sia dopo successivi interventi della Corte dei Conti o addirittura in "autotutela", procedono ad interventi riduttivi dei salari in godimento, mettendo in mora e richiedendo indietro parte del salario accessorio alle lavoratrici ed ai lavoratori.

Una situazione di tal genere rischia di generare problemi non indifferenti in una condizione già aggravata dal blocco dei contratti. Abbiamo già evidenziato tale

situazione ai Ministri dell'Economia, degli Affari Regionali e della Funzione Pubblica, chiedendo un incontro urgente e l'avvio di un confronto interministeriale, al fine di condividere percorsi di risoluzione da applicare a livello locale, che permettano di evitare l'inevitabile mobilitazione e vertenzialità locale e di favorire un clima positivo e utile per la garanzia della sostenibilità dei servizi ai cittadini.

E' indispensabile approfondire a livello normativo il tema della contrattazione decentrata negli enti locali, alla luce della presenza di norme che regolano le assunzioni ed il contenimento della spesa del personale, creando un regime di salvaguardia per le situazioni pregresse.

Riteniamo indispensabile il coinvolgimento del mondo delle Associazioni delle Autonomie Locali, di Anci e dei Sindaci in tale processo. Riteniamo importante il tentativo dell' Anci di introdurre emendamenti che rispondano alle esigenze del

mondo del lavoro e che risolvano queste contraddizioni.

Non si può abbattere la mannaia sulle teste dei lavoratori rispetto a tutti gli atti adottati finora. E' vergognoso ed inaccettabile che a fronte di contratti sottoscritti con le amministrazioni ed oggetto di un legittimo tavolo di confronto e di relativa delibera da parte delle Giunte, si chiedano indietro i soldi a lavoratori già penalizzati dal blocco dei contratti e da un regime di tassazione pesantissima. È inaccettabile che un soggetto terzo violi l'autonomia negoziale delle parti dettando regole non definite da nessuna parte ed interpretando in modo unilaterale gli istituti contrattuali.

E' ora di dire BASTA!

Chiediamo urgentemente un tavolo di confronto per trovare soluzioni condivise che rimettano al centro la contrattazione decentrata, il lavoro pubblico ed il tema dei servizi.

I LAVORI DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA LOCALE

Si è svolto in data 22/01/2014, presso la sede della Segreteria Nazionale UIL FPL, il Coordinamento Nazionale della Polizia Locale.

All'ordine del giorno dei lavori sono stati posti temi estremamente rilevanti quali la riforma dell'ormai obsoleta lgs. 65/86, il D.D.L. Del Rio sul riassetto istituzionale del territorio e le inevitabili implicazioni sulle competenze e funzioni della Polizia Locale, le problematiche legate all'equo-indennizzo e causa di servizio, la contrattazione decentrata, gli aspetti legati alla formazione.

Sul primo aspetto, l'emanazione di una legge di riforma per gli appartenenti ai corpi di Polizia Locale è ormai diventata l'eterna promessa che per un motivo o per un altro non trova mai il "giusto" approdo in Parlamento e si insabbia all'interno delle Commissioni preposte senza mai arrivare realmente alla definitiva approvazione. I passati disegni di legge presentati, non ultimo quello SAIA-BARBOLINI, non sono mai usciti con esito positivo dal dibattito parlamentare.

Il Coordinamento Nazionale ritiene a questo punto indispensabile, piuttosto che costruire una legge ex-novo, con il rischio di allungare in modo esponenziale i tempi di approvazione della legge, pensare ad un provvedimento di modifica, individuando i punti essenziali, della legge 65/86 più rispondente alle attuali esigenze di servizio,

in grado di dare risposte concrete ad un quadro normativo completamente mutato e con l'obiettivo di uniformare su tutto il territorio nazionale le condizioni operative della Polizia Locale, le cui competenze in termini di operatività e di tutela della sicurezza non possono essere quelle normate dall'attuale legge.

L'emarginazione sociale, la microcriminalità, la polizia di prossimità sono ormai elementi con cui gli agenti e gli ufficiali della Polizia Locale si confrontano quotidianamente senza avere la tutela degli operatori della Polizia di Stato o delle altre forze del comparto sicurezza.

Ai lavori del Coordinamento, ha partecipato il Sottosegretario al Ministero degli Interni, Dott. Domenico Manzione che ha portato un rilevante contributo al dibattito, sottolineando il ruolo essenziale svolto nel territorio dagli appartenenti ai Corpi di Polizia Locale. Il Sottosegretario ha evidenziato la necessità di affrontare i nodi legati alla gestione del territorio ed all'attivazione di adeguate politiche per la sicurezza, in cui ormai la Polizia Locale, nelle sue varie articolazioni, entra a pieno titolo. Nel corso del suo intervento ha inoltre ribadito la necessità di procedere nella direzione del riconoscimento della professionalità degli operatori di Polizia Locale, delle problematiche connesse alle nuove competenze attribuite,

affrontando il tema dei modelli organizzativi, anche alla luce del nuovo assetto istituzionale del territorio, condividendo l'obiettivo di procedere nella direzione di un provvedimento di modifica della Legge 65/86.

Sul secondo punto, il tema del riassetto istituzionale è indubbiamente un elemento di assoluta rilevanza per le inevitabili ripercussioni sul ruolo e le competenze della Polizia Locale. Il riordino della Province, le Unioni o fusioni dei Comuni, l'istituzione delle città metropolitane sono elementi che impongono di rivedere diversi aspetti normativi legati all'esercizio delle funzioni di Polizia Locale ed agli ambiti operativi di intervento. In questo quadro il Coordinamento riafferma il ruolo fondamentale della Polizia Provinciale, come Polizia delle Province e delle città metropolitane, e soprattutto il mantenimento delle funzioni proprie degli appartenenti ai Corpi di Polizia Provinciale. Recentemente era stata prospettata la possibilità di un eventuale passaggio degli appartenenti ai corpi di Polizia Provinciale nei ruoli del Corpo Forestale dello Stato. La UIL FPL, senza assumere alcuna posizione preconcepita, ha semplicemente evidenziato che il DDL Del Rio, attualmente in Commissione Affari Costituzionali del Senato, non prevede alcun trasferimento di competenze e di personale della Polizia Provinciale nei ruoli del

I LAVORI DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA LOCALE



Corpo Forestale dello Stato, anzi gli emendamenti presentati in tal senso da alcuni parlamentari al DDL sul riordino istituzionale, sono stati ritenuti inammissibili in Commissione Affari Costituzionali della Camera e respinti.

Quindi di fatto, non vi è alcuna normativa di riferimento che prevede lo scorporo della Polizia Provinciale verso altre Amministrazioni dello Stato. Il dato reale, invece, è ben diverso. La UIL FPL, in maniera unitaria, ha aperto una vera e propria vertenza per salvaguardare la Polizia Provinciale e tutti i lavoratori delle Province con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 19 novembre scorso con i Ministri Del Rio e D'Alia, Regioni ed Anci che prevede specifici obiettivi e tutele per i lavoratori e le lavoratrici, a cominciare dalla salvaguardia occupazionale, la deroga per i tetti di spesa del personale e tavoli di confronto mirati in cui affrontare il tema delle funzioni.

Il Coordinamento, in questo scenario, ritiene imprescindibile il mantenimento delle funzioni in capo alla Polizia Provinciale e la difesa e valorizzazione della professionalità degli operatori del settore.

Sul tema della contrattazione il Coordinamento condivide la posizione assunta dalla Uil Fpl in merito alla necessità di ri-

lanciare la stagione contrattuale e sottolinea l'importanza della presentazione, da parte della nostra organizzazione, unitamente a Cgil e Cisl, delle linee guida per i rinnovi contrattuali ritenendo inaccettabile ed iniquo il blocco dei contratti, che ormai si protrae da troppo tempo, ponendo l'accento sulla necessità di salvaguardare la contrattazione decentrata oggetto di verifiche e contestazioni da parte degli organi di controllo, in particolare su alcuni istituti quali turnazione, festivi infrasettimanali, indennità di disagio. In tal senso ritiene strategica la posizione della Segreteria Nazionale di utilizzare, in maniera mirata, per finanziare la contrattazione decentrata, le risorse derivanti da leggi speciali, vedi art. 208 C.S, attività sui tributi locali e il ricorso alle possibilità offerte dalle risorse dei Fondi strutturali europei.

Infine, sul tema dell'equo inden-

nizzo e causa di servizio, nella logica di arrivare ad un'estensione della deroga anche per i Corpi di Polizia Locale, si ribadisce l'opportunità di promuovere ogni iniziativa volta alla completa tutela dei dipendenti interessati, anche attivando cause mirate per i provvedimenti ancora in essere o in relazione a patologie manifestatesi successivamente all'emanazione del cosiddetto decreto "Salva Italia". In tal senso l'ufficio legale della UIL FPL è a completa disposizione dei propri iscritti.

In tema di formazione il Coordinamento ritiene essenziale dare il più ampio risalto alle attività formative che Uil Fpl e Opes Formazione svolgono sul territorio, a cominciare dalla IV edizione del Master e Corso Universitario di I livello per la Polizia Locale e ai corsi di tecniche e tattiche operative, che stanno ottenendo un notevole interesse nei territori.





Roma, 15 gennaio 2014

Al Ministro per gli Affari
Regionali e le Autonomie
Graziano Delrio

Al Ministro delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Nunzia De Girolamo

Al Capo del Corpo Forestale dello
Stato
Cesare Patrone

Al Vice Capo del Corpo Forestale
dello Stato
Fausto Martinelli

Oggetto: Richiesta urgente chiarimenti

In merito alla convocazione del 10 gennaio 2014 prot. n. 36 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo Forestale dello Stato Ispettorato Generale – ufficio relazioni sindacali inviata alle scriventi, per la parte rappresentativa il Corpo Forestale, si precisa che il DDL n. 1212 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni” approvato alla Camera dei Deputati e attualmente all’esame del Senato per la conclusione dell’iter parlamentare non prevede alcun trasferimento di competenze e di personale dalla Polizia provinciale al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo Forestale dello Stato. A tal proposito si ricorda che tutti

i tentativi di emendare il DDL in oggetto sono stati rigettati in sede parlamentare, appare pertanto inappropriato l’argomento oggetto della convocazione. Peraltro, tale novazione non fa parte di un’agenda di temi proposti da alcuna recente normativa e/o orientamento in materia di riorganizzazione istituzionale, considerato che la materia della sicurezza dei cittadini e del territorio è al centro delle politiche di valorizzazione anche da parte di questo Governo. Si precisa che in materia di riforma delle Autonomie Locali è stato siglato recentemente tra le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil e le rispettive categorie del comparto con il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie il

protocollo d’intesa che prevede specifici obiettivi e tutele per i lavoratori delle province e modalità di partecipazione sindacale. Tutto ciò premesso è incomprensibile l’ordine del giorno della convocazione dell’incontro di cui trattasi e a tal proposito confermiamo la nostra contrarietà nel merito della proposta in oggetto. Certi di un cortese riscontro, si inviano distinti saluti.

FP CGIL
Federico Bozzanca
CISL FP
Daniela Volpato
CISL FNS
Pompeo Mannone
UIL FPL
Giovanni Torluccio
UIL PA
Benedetto Attili



Premio Nazionale “Daniela e Margherita” 1^a Edizione anno 2014

Premessa

La Uil Fpl, è da sempre impegnata a promuovere la crescita

culturale dei cittadini, come evoluzione dello sviluppo individuale nella sua dimensione globale umana e sociale.

Obiettivo fondante che si accompagna alle problematiche del lavoro è rappresen-

tato nell'offrire ai giovani modelli positivi a cui rapportarsi e valori solidi che in tempi incerti contribuiscono alla crescita sociale e civile dell'individuo.

La istituzione di un premio sui modelli positivi della pubblica amministrazione percepita dai ragazzi può essere una occasione

di riflessione per confrontarsi. Esprimere un pensiero aperto, libero e non condizionato, una considerazione su cosa credono i ragazzi, su cosa sperano nel rapporto con una istituzione pubblica che riescono appena ad intravedere, può essere importante per comprendere gli stimoli che la società fornisce alle giovani generazioni che devono essere preparate per affrontare il futuro. Il premio è intitolato a Daniela Crispolti e Margherita Peccati impiegate della Regione Umbria rimaste uccise nell'attentato al Palazzo del Broletto il 6 marzo sul loro posto di lavoro alla Regione Umbria mentre svolgevano la loro attività al servizio dei cittadini. L'obiettivo è quello di ricordare la figura delle due lavoratrici scomparse, ma anche di promuovere una riflessione fra i ragazzi sulla loro percezione dell'attività svolta dalla pubblica amministrazione nell'interesse delle comunità locali.



Continua a pag.9

Premio Nazionale “Daniela e Margherita” 1^a Edizione anno 2014

Bando

La Uil Fpl, sindacato dei cittadini del settore pubblico, con l'intento di far conoscere i problemi della pubblica amministrazione indice un concorso a premi riservato agli alunni delle scuole elementari e secondarie inferiori.

Il concorso è aperto a tutti i ragazzi delle scuole elementari (solo quarta e quinta) ed alle scuole medie inferiori che potranno partecipare unicamente con un lavoro collettivo dell'intera classe che abbia come argomento :

“la Pubblica Amministrazione al servizio del cittadino” (storie, esperienze, percezioni, ecc.)

Ogni classe dovrà inviare una copia dell'elaborato inedito che può essere un racconto, una esperienza vissuta secondo l'argomento prefissato, della lunghezza massima di 3/4 cartelle come lavoro collettivo con l'indicazione dei nomi degli alunni partecipanti e la classe di appartenenza.

Gli elaborato dovranno avere come referente l'insegnante che ha curato i lavori.

I testi dovranno essere realizzati al computer in formato di documento (.doc o compatibile) con carattere times new roman 12 normale, colore nero.

Modalità di invio

Gli elaborati dovranno esclusivamente pervenire via e-mail esclusivamente all'indirizzo: concorsi@uilfpl.it, come allegato, in formato pdf o compatibile; si precisa che verranno automaticamente esclusi i testi che perverranno ad indirizzi di posta elettronica che, benché relativi ad uffici della UIL FPL, siano comunque diversi da quello menzionato.

Per informazioni e/o chiarimenti, altrimenti non rilevabili dal presente bando, contattare la Segreteria Generale Uil Fpl (Sig. Alessandra e/o Sveva) al recapito telefonico 06/86508251 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00

Premi:

I premi saranno differenziati per sezioni:

I° Sezione – Scuole elementari (ultime due classi)

II° Sezione - Scuole Medie Inferiori

guenti premi che verranno devoluti esclusivamente alle attività scolastiche della classe vincitrice:

- Alla prima scolaresca classificata sarà assegnato un premio di 2.500,00 euro
 - Alla seconda scolaresca classificata sarà assegnato un premio di 1.500,00 euro
 - Alla terza scolaresca classificata sarà assegnato un premio di 700,00 euro
- Verranno inoltre assegnate ai partecipanti targhe, medaglie, ecc.

Termini di presentazione

I lavori dovranno pervenire alla UIL FPL via e-mail come sopra specificato **entro il 29 marzo 2014**.

Insieme ai dati anagrafici ed il recapito delle scuole e ad una dichiarazione di accettazione della divulgazione del nome, della foto e del premio assegnato su qualsiasi pubblicazione, in base all'art. 23 del D.Lgs 196/03 (legge sulla privacy, trattamento dei dati personali)

Dovranno inoltre essere specificati i dati della scuola (nome, indirizzo, e-mail, tel, fax, codice fiscale e nominativo del Dirigente Scolastico.

La giuria

La giuria che sarà resa nota al momento della premiazione, composta da scrittori, insegnanti, giornalisti ecc. formerà la graduatoria per ogni sezione. L'operato della giuria sarà insindacabile ed inappellabile.

Ai vincitori di ogni sezione saranno assegnati i se-

Continua a pag.10

Premio Nazionale “Daniela e Margherita” 1^a Edizione anno 2014

La premiazione

La premiazione avverrà in una data compresa nei primi 15 giorni di maggio. Luogo e data saranno comunicati a tutte le scuole partecipanti.

La Uil Fpl si riserva di procedere alla eventuale pubblicazione di un volume che potrà contenere i lavori dei primi classificati e di tutti gli elaborati che saranno ritenuti utili dalla giuria. Il volume sarà distribuito alle scuole partecipanti ed a tutte le sedi Uil Fpl d'Italia.

o Ad ogni scuola, tramite comunicazione personale, verrà reso noto il risultato raggiunto.

o Gli elaborati inviati non saranno restituiti, ma potranno essere utilizzati dalla Uil Fpl per fini istituzionali, o donati ad Associazioni, biblioteche ecc.

o I premi dovranno essere ritirati personalmente o per delega.

o La partecipazione al concorso comporta la tacita accettazione del presente bando da parte dei vincitori e della divulgazione del loro nome, cognome e del premio vinto su qualsiasi pubblicazione.

Garanzia di riservatezza

Il trattamento dei dati personali dei partecipanti viene svolto nell'ambito della banca dati della Uil Fpl e nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 e dal D.Lgs. 186/03, art. 23 sulla tutela dei dati personali. E' possibile richiedere in qualsiasi momento la loro cancellazione dalla banca dati.

Uil – Federazione Poteri Locali

Via di Tor Fiorenza, 35

00199 – Roma

Tel. 06/865081 Fax. 06/86508235

segreteria@uilfpl.it

Effepielles



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Carlo Piccirilli
Stefano Passarello
Antonio Tarantino
Mario Renzi
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

**Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio**

TANTE OMBRE E POCHE LUCI SULLE MODIFICHE AL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

(seconda parte-seguita da Effepielle n.68 del 15 gennaio 2014)

Anche se non direttamente attinente al d.lgs. n. 81/2008, merita segnalare che, per quanto concerne l'ambito degli appalti pubblici, l'art. 32, comma 7-bis, d.l. n. 69/2013 ha inserito all'articolo 82 d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) il comma 3-bis in base al quale il prezzo più basso è determinato al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, delle voci retributive previste dalla contrattazione integrativa di secondo livello e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il secondo periodo del nuovo comma 6-ter dell'art. 29 d.lgs. n. 81/2013 (introdotto dall'art. 32, comma 1, lett. b, d.l. n. 69/2013) prevede che il già citato decreto del Ministro del lavoro (con cui saranno individuati i settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali) rechi in allegato il modello con il quale, fermi restando i relativi obblighi, i datori di lavoro delle aziende che operano nei settori di attività a basso rischio infortunistico potranno dimostrare di aver effettuato la valutazione dei

rischi di cui agli artt. 17, 28 e 29 d.lgs. n. 81/2008, ferma restando la facoltà delle aziende di utilizzare le procedure standardizzate previste dai commi 5 e 6 del medesimo art. 29.

Perplessità sorgono con l'uso del verbo «dimostrare», sembrerebbe così riemergere inopinatamente la tanto discussa e discutibile possibilità di autocertificare la valutazione dei rischi, oltretutto anche a fronte di dimensioni aziendali superiori a quelle tradizionalmente connesse a tale possibilità: infatti, alla luce dell'art. 29, comma 6-quater e del suo richiamo dei commi 5, 6 e 6-bis 30, la possibilità di cui all'art. 29, comma 6-ter, secondo periodo, vale non solo per i datori di lavoro che occupano fino a dieci lavoratori, ma anche per quelli che ne occupano da undici a cinquanta, sempre che, ovviamente, operino nei settori di attività a basso rischio infortunistico e di malattie professionali. Per altro verso, si rischia di vanificare, almeno per i settori interessati dall'emanando decreto, il lavoro svolto fin qui dalla Commissione consultiva permanente sulle procedure per la valutazione dei rischi.

Altra fonte di preoccupazione deriva dai settori a basso rischio infortunistico i quali rischiano di divenire una vera zona franca rispetto ad una reale ed effettiva valutazione dei rischi, scomparendo in tale ambito sia il docu-

mento di valutazione generale sia il DUVRI.

Per evitare tale rischio il decreto ministeriale attuativo dovrà proporre modelli che, per quanto semplificati, siano tali comunque da consentire un'effettiva dimostrazione dell'effettuazione della valutazione dei rischi.

L'art. 32, comma 1, lett. b-bis, d.l. n. 69/2013 riduce apparentemente la discrezionalità del datore di lavoro in ordine all'organizzazione del servizio di prevenzione all'interno o all'esterno dell'azienda prevedendo che tale servizio sia ora "prioritariamente" interno. In ogni caso, dalla nuova previsione discende inevitabilmente l'onere del datore di lavoro di giustificare adeguatamente, in caso di ispezione, l'eventuale scelta del servizio esterno.

L'art. 32, comma 1, lett. f, d.l. n. 69/2013 modifica significativamente il comma 11 dell'art. 71 d.lgs. n. 81/2008 dedicato alle verifiche periodiche delle attrezzature di cui all'Allegato VII al fine di valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza con la frequenza indicata nel medesimo Allegato. La norma precedente stabiliva che la prima di tali verifiche fosse effettuata dall'INAIL che vi provvedeva nel termine di sessanta giorni dalla "richiesta" (decorso inutilmente il quale il datore di lavoro poteva avvalersi delle ASL

Continua a pag.12

TANTE OMBRE E POCHE LUCI SULLE MODIFICHE AL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

o di soggetti pubblici o privati abilitati con le modalità di cui al comma 13), quella riformata prevede che, per la prima verifica, il datore di lavoro si avvalga dell'INAIL il quale vi provvede nel termine di quarantacinque giorni dalla "messa in servizio" dell'attrezzatura, decorso inutilmente il quale il datore di lavoro può avvalersi, a propria scelta, di altri soggetti pubblici o privati abilitati secondo le modalità di cui al comma 13. Sebbene confermi la finalità delle verifiche periodiche, aventi ad oggetto lo stato di conservazione e di efficienza delle attrezzature, va rilevato come la nuova norma ponga invece piuttosto l'accento sulle modalità di installazione delle stesse, come si evince dal riferimento alla "messa in servizio".

Il vulnus, economico per le ASL e le ARPA e di sicurezza per i lavoratori, creato dalla modifica sta nella facoltà, per le successive verifiche, del datore di lavoro di scegliere le ASL o, ove ciò sia previsto con legge regionale, l'ARPA, o da soggetti pubblici o privati abilitati, secondo le modalità di cui al comma 13, in quanto si assisterà a un duello di tariffe al ribasso tra i privati, senza le dovute garanzie della reale efficienza delle apparecchiature (come avviene attualmente per i controlli sulle auto) e alle ASL o alle ARPA rimarrà il compito oneroso della verifiche e dei controlli delle apparecchiature. Inoltre il difetto della norma è nella mancata notifica alle ASL o

alle ARPA dell'esito delle avvenute verifiche, i cui verbali devono essere conservati dal datore di lavoro e tenuti a disposizione dell'organo di vigilanza. Con questa dimenticanza (?) i datori di lavoro potranno avvalersi di compiacenti soggetti che effettueranno blandi controlli rilasciando certificati di piena efficienza e sicurezza, la cui irregolarità potrebbe essere scoperta solo e soltanto nel caso di gravissimo infortunio sul lavoro.

Appropriata è l'integrazione apportata dall'art. 45-bis, comma 1, d.l. n.69/2013 al comma 5 dell'art. 73 d.lgs. n. 81/2008, che prevede, in sede di Conferenza Stato-Regioni, siano individuate le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione.

Maldestra è la sostituzione della lett. g-bis dell'art. 88, comma 2, d.lgs. n. 81/2008, operata dall'art. 32, comma 1, lett. g, d.l. n. 69/2013 che esclude immediatamente dall'applicazione delle misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili i lavori relativi ad impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento, nonché i piccoli lavori la cui durata presunta non sia superiore ai dieci uomini-giorno, finalizzati alla realizzazione o alla manutenzione delle infrastruttu-

re per servizi, che non esponano i lavoratori ai rischi di cui all'Allegato XI.

L'incomprensibile modifica desta notevoli perplessità. In primo luogo perché viene

eliminato il riferimento, contenuto nel testo precedente della norma, al fatto che i lavori relativi ad impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento non comportassero lavori edili o di ingegneria civile di cui all'Allegato X. In secondo luogo perché l'esclusione dal campo di applicazione del Capo I del Titolo IV d.lgs. n. 81/2008 dei lavori di entità non superiore a dieci uomini-giorno (ad eccezione di quelli rientranti nell'Allegato XI) potrebbe comportare preoccupanti conseguenze sul piano della qualificazione dei soggetti operanti nei cantieri. Infine per l'incerto significato di termini ed espressioni come "realizzazione" o "manutenzione delle infrastrutture per servizi".

Alla luce degli ultimi incidenti mortali avvenuti nell'allestimento di palchi per le manifestazioni canore, ampiamente condivisibile appare l'aggiunta del comma 2-bis all'art. 88 d.lgs. n. 81/2008, operata dall'art. 32, comma 1, lett. g-bis, d.l. n. 69/2013, prevedendosi ora l'applicazione delle disposizioni del Titolo IV d.lgs. n. 81/2008 anche agli spettacoli musicali, cinematografici e teatrali ed alle manifestazioni fieristiche tenendo conto delle particolari esigenze connesse allo

TANTE OMBRE E POCHE LUCI SULLE MODIFICHE AL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

svolgimento delle relative attività, individuate con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Commissione consultiva permanente, da adottare entro il 31 dicembre 2013.

Mediante l'introduzione dell'art. 104-bis d.lgs. n. 81/2008, l'art. 32, comma 1, lett. h, d.lgs. n. 69/2013 appresta alcune misure di semplificazione nei cantieri temporanei o mobili, prevedendo che, con un decreto ministeriale 47, siano individuati modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza di cui all'art. 89, comma 1, lett. h, del piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'art. 100, comma 1, e del fascicolo dell'opera di cui all'art. 91, comma 1, lett. b, fermi restando i relativi obblighi 48. Sul fondamento di tale modifica – efficace dal momento dell'adozione del predetto decreto – potrebbe dubitarsi, giacché le difficoltà nella redazione dei due documenti in questione (POS e PSC), strategici per la gestione della salute e sicurezza in cantiere, più che dalla loro complessità burocratica dipendono troppo spesso dalla scarsa attenzione di chi è tenuto a produrli.

L'art. 42, comma 1, d.l. n. 69/2013 ha previsto che, fermi restando gli obblighi di certificazione previsti dal d.lgs. n. 81/2008 per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, siano immediatamente abrogate le disposizioni concernenti l'obbligo di alcuni certificati attestanti l'ido-

neità psico-fisica al lavoro, tra cui – alla lett. b –, limitatamente alle lavorazioni non a rischio, il certificato di idoneità per l'assunzione di cui all'art. 9 del regolamento di cui al d.P.R. 30 dicembre 1956, n. 1668 (per l'assunzione degli apprendisti) 55, e all'art. 8 l. 17 ottobre 1967, n. 977

(per l'assunzione dei minori). Considerato che l'art. 23, comma 5, d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in l. 6 agosto 2008, n. 133, aveva già abrogato l'art. 4 l. 19 gennaio 1955, n. 25 56 (da cui traeva linfa l'art. 9 d.P.R. n. 1668/1956), prima del d.l. n. 69/2013 permaneva in verità solo l'obbligo di verifica dell'idoneità psico-fisica al lavoro per i soli minorenni ex art. 8 l. n. 977/1967, a prescindere dal fatto che fossero assunti o meno con un contratto di apprendistato 57.

Peraltro, poiché la soppressione della visita dei minori vale solamente nel caso di attività lavorative non a rischio, nel caso inverso (lavorazioni a rischio) l'idoneità del minore alla mansione specifica dovrà essere verificata dal medico competente in base a quanto previsto dalla disciplina della sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 ss. d.lgs. n. 81/2008 58, come d'altronde può ricavarsi anche dallo stesso art. 8, comma 8, l. n. 977/1967 nel momento in cui esclude l'applicazione dei suoi commi da 1 a 7 per gli adolescenti adibiti alle attività lavorative soggette alle norme sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori di

cui al d.lgs. n. 81/2008.

Altri dispositivi di legge hanno apportato modifiche sostanziali: - l'art. 1, commi 1 e 2, d.lgs. 13 marzo 2013, n. 32, con cui, mediante l'aggiunta della lett. i-bis all'art. 6, comma 8, d.lgs. n. 81/2008, è stato attribuito alla Commissione consultiva permanente l'ulteriore compito di redigere, ogni cinque anni, una relazione sull'attuazione pratica della dir. n. 89/391/CEE e delle altre direttive europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro; - l'art. 11, comma 5, lett. a, b e c, d.l. 14 agosto 2013, n. 93. In primo luogo, modificandosi l'art. 8, comma 4, d.lgs. n. 81/2008, si include il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco tra i destinatari del decreto sul Sistema informativo nazionale della prevenzione (SINP). In secondo luogo, tramite l'inserimento del comma 13-bis all'art. 71 d.lgs. n. 81/2008, si prevede che il predetto Corpo possa effettuare direttamente le verifiche periodiche di cui al comma 11, relativamente alle attrezzature riportate nell'Allegato VII. Infine, con l'aggiunta del comma 5-bis all'articolo 73 d.lgs. n. 81/2008, si stabilisce che la formazione e l'abilitazione del personale del Corpo dei Vigili del fuoco all'utilizzo delle attrezzature di cui al comma 5 possano essere effettuate direttamente dal Corpo nazionale medesimo.

TANTE OMBRE E POCHE LUCI SULLE MODIFICHE AL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

Conclusioni

Le novità introdotte lontane dall'essere una risposta organica alla richiesta, in alcuni casi anche legittima, di semplificazione al complesso normativo che ha avuto il difetto di stratificarsi nella continua rincorsa alle direttive europee perennemente in evoluzione, rispondono, piuttosto, in maniera disarticolata alle pressioni di origine lobbistica che vorrebbero, in nome della concorrenza globalizzata, modificare l'intero impianto prevenzionistico della sicurezza sul lavoro ritenuto eccessivamente cautelativo e antieconomico. Ipotesi avvalorata dal fatto che sono state introdotte modifiche al testo unico della sicurezza nel dispositivo di legge finalizzato ad introdurre norme di sostegno alla crescita economica e di contrasto alla grave e prolungata crisi. Purtroppo il risultato ottenuto ha scontentato la parte datoriale che avrebbe voluto più coraggio a disarmonizzare l'incastellatura della prevenzione ritenuta erroneamente costosa e, nel contempo, ha ingenerato una forte preoccupazione nel mondo del lavoro che vede continuamente attaccato dal legislatore l'impianto normativo rendendo palese il rischio di abbassare i livelli di tutele dei diritti fondamentali che sono alla base delle società civilmente evolute. I continui attacchi all'ossatura portante della normativa vigente, improntata sulla logica sistemica organizzata e programmata,

rischiano di indebolire l'assetto globale creando vuoti di organicità e coerenza, sia in chi ha l'obbligo di proteggere sia in chi ha l'obbligo di vigilare e controllare. Come è abbastanza agevole verificare, le novità fin qui segnalate, lungi dal presentarsi come il frutto di una ben precisa ed identificabile strategia di riforma, appaiono dettate talora da propositi di semplificazione (non sempre tuttavia adeguatamente ponderati) e talaltra da istanze di rafforzamento della tutela. Il che, a ben guardare, come del resto è già accaduto con altri recenti provvedimenti in materia di lavoro (l. 28 giugno 2012, n. 92), non solo evidenzia la carenza di un progetto unitario, ma alimenta il sospetto che l'interventismo legislativo intenda soprattutto fornire comunque risposte di fronte alla pressante e perdurante crisi economica, con quanto può criticamente conseguirne in termini di razionalità complessiva dell'intervento riformatore. In buona sostanza, analizzando la nuova normativa, si avverte la sensazione che il legislatore abbia ancora una volta dato colpi sia al cerchio sia alla botte. La sensazione è tanto più spiacevole se si pone mente al fatto che, in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, la struttura portante della normativa vigente è stata fortemente improntata ad una logica sistemica che rischia tuttavia di incrinarsi pericolosamente ove la si intacchi con continui interventi frammentari e

non adeguatamente coordinati. Il che, purtroppo, rischia di riflettersi ancor più pericolosamente sulla sorte dei diritti fondamentali in gioco, con buona pace degli sforzi fin qui profusi per invertire i preoccupanti trend infortunistici e delle malattie professionali. In particolare, non convince granché la tendenza a semplificare gli adempimenti prevenzionistici in ragione di dati – presumibilmente di tipo statistico – come “il basso rischio”. La prevenzione, se è davvero tale, non ammette abbassamenti di guardia, neppure quando sembrerebbe eccessiva: anzi l'esperienza insegna che i rischi più insidiosi spesso si annidano proprio lì dove non sembrano esservi. Ciò non significa che non si debbano ricercare soluzioni sempre più avanzate per far sì che l'adempimento dell'obbligo prevenzionistico sia effettivamente compatibile con il perseguimento dei fini produttivi. Tuttavia, per cogliere un simile obiettivo – costituzionalmente rilevante ex art. 41, comma 2, Cost. – non servono tanto sconti o presunte semplificazioni del debito di sicurezza quanto piuttosto robusti investimenti sul versante dell'organizzazione aziendale e, nel suo ambito, dell'organizzazione del sistema di prevenzione. Questa e non altra è la strada per una reale modernizzazione delle imprese che garantisca sicurezza del lavoro e qualità della produzione.



**ECM GRATUITA PER
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.**

Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni del Comparto:

Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario

Accreditato con n. 267/53299 Crediti 4

Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie

Accreditato con n. 267/56313 Crediti 8

Professione : Infermiere

Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio

infermieristico territoriale

Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4

Manipolazione dei chemioterapici antitumorali

Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4

Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico

Accreditato con n. 267/67456 Crediti 8

Da lunedì 20 gennaio sarà erogato il corso

L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità

Accreditato con n. 267/84174 Crediti 4 Professione: Infermiere



FACCIAMO IL PUNTO SUI LAVORATORI DELLE CAMERE DI COMMERCIO



Il giorno 23 gennaio 2014, con inizio alle ore 10,30, si è tenuto a Roma, presso la sede della Segreteria Nazionale, il Coordinamento Nazionale Camere di Commercio, alla presenza del Segretario Generale Giovanni Torluccio, del Segretario Nazionale Daniele Ilari, del Coordinatore Nazionale Guido Vacca .

Introduce i lavori il Segretario Generale UIL FPL Giovanni Torluccio, il quale, salutando i presenti, ricorda l'importanza di mantenere viva, propositiva e partecipata l'attività dei coordinamenti, al fine di elaborare analisi e proposte di reale rinnovamento del pubblico impiego, anche in risposta ad attacchi spesso demagogici e strumentali da parte delle controparti e del, cosiddetto, "mondo politico". Il Segretario Generale evidenzia come sia necessario trovare una posizione ed una sintesi politica per fronteggiare la ventilata frettolosa riforma della CCIAA, evitando i problemi e le confusioni create con la riforma delle amministrazioni provinciali.

Nell'ambito dei lavori Il coordinatore nazionale Guido Vacca ha illustrato la situazione dei vari territori e dei relativi coordinamenti, evidenziando l'esigenza di fare, ai vari livelli, una revisione di tutte le cariche all'interno dei coordinamenti, al fine di garantire la piena rappresentatività in ogni territorio. Una delle questioni, infatti, da sottolineare è che le CCIAA rappresentano una specificità all'interno del comparto "Regioni

e Autonomie Locali", avendo, oggettivamente, rispetto a Comuni e Regioni, peculiarità che non possono essere ignorate. Da sempre la posizione della UIL FPL, in parte condivisa anche da Unioncamere, è quella di creare all'interno del comparto una specifica sezione del sistema camerale, nell'ambito del Comparto Regioni ed autonomie locali, che ad oggi non si presenta omogenea: basti pensare alla differenza di inquadramento tra il personale delle singole camere e quello delle unioni regionali e di Unioncamere (a cui si applicano contratti diversi).

In questi anni la UIL FPL ha presentato ben due proposte di legge per la creazione di una specifica area camerale; purtroppo queste due proposte, dopo aver superato l'esame delle commissioni parlamentari, sono state bloccate a causa dalle elezioni anticipate e dal conseguente rinnovo del Parlamento.

Il coordinatore nazionale ha sottolineato, inoltre, come in questi anni, con l'introduzione della L. 580 e la conseguente presa di potere delle associazioni di categoria, si sia assistito alla progressiva "privatizzazione" delle CCIAA, con la creazione e proliferazione, in tutti i territori, di società ed enti collegati e partecipati che, spesso, non rispondevano a reali esigenze di pubblica utilità ma servivano esclusivamente per assunzioni di tipo privatistico (senza pubblico concorso) e per la distribuzione di incarichi e consulenze.

Viene evidenziato come la buo-

na situazione patrimoniale delle CCIAA si scontri con una situazione di sostanziale recesso nelle retribuzioni e nella valorizzazione del personale del comparto, in quanto in questi anni gli enti hanno preferito spendere in esternalizzazioni, partecipazioni, consulenze e stipendi della dirigenza, in particolare per quelli dei segretari generali. La retribuzione di posizione dei dirigenti camerale si pone, nella quasi totalità dei casi, al di fuori dei limiti contrattuali, sfruttando una clausola prevista per la dirigenza degli "enti complessi" (art. 27 comma 5 CCNL 23/12/99). L'indebito ricorso da parte della dirigenza camerale a questa clausola contrattuale, con conseguenti indebiti incrementi retributivi, è stata oggetto di specifica censura da parte dell'IGOP – Ragioneria Generale dello Stato nella relazione sull'attività svolta nel 2011 (pagina 150 e seguenti). Secondo alcuni calcoli effettuati prendendo i dati sulle retribuzioni dei dirigenti camerale, pubblicate sui rispettivi siti, si è constatato come un riallineamento delle retribuzioni di posizione dei soli segretari generali determinerebbe un risparmio complessivo di oltre 4 milioni di euro all'anno. Con riferimento a questo ultimo aspetto, il Presidente Dardanella, ha inviato a fine anno a tutti i presidenti delle CCIAA una lettera nella quale, senza fare cenno al personale del comparto, si sottolinea come, in relazione al trattamento

Continua a pag.17

FACCIAMO IL PUNTO SUI LAVORATORI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

economico della dirigenza camerale, è prioritaria per il sistema camerale "l'esigenza di mettere in sicurezza le scelte fin qui fatte". Si ritiene inaccettabile e grave che Unioncamere, in un momento delicato come questo, si preoccupi esclusivamente di mettere in sicurezza la retribuzione di un centinaio di persone che percepiscono stipendi già oltre la media del pubblico impiego, dimenticandosi della professionalità di migliaia di dipendenti camerali che giornalmente hanno contribuito al raggiungimento degli specifici obiettivi di eccellenza che tutti riconoscono al mondo camerale.

Il Coordinamento nazionale sottolinea la necessità di attivarsi presso Unioncamere per chiarire i termini di questa presa di posizione e, se necessario, avviare tutte le azioni per tutelare i dipendenti camerali.

Nel corso del dibattito viene altresì evidenziato:

- la UIL FPL ha formalmente richiesto ad Unioncamere di attivarsi presso il MISE per l'adozione di un decreto interministeriale, che preveda l'abbassamento del tasso d'interesse sugli anticipi dell'indennità di anzianità richiesti dai dipendenti camerali;
- la UIL FPL continua il contenzioso per vedere riconosciuto ai dipendenti camerali, ai fini del calcolo dell'indennità di anzianità, anche delle componenti del salario accessorio;

• a breve, grazie all'opera svolta dalla UIL FPL presso Unioncamere, si arriverà all'attivazione della Previdenza Sanitaria Integrativa per il personale camerale. La sottoscrizione definitiva avverrà nelle prossime settimane, una volta chiarita definitivamente come l'attivazione di questo nuovo strumento non incida minimamente sulla continuità delle prestazioni erogate dalle Casse Mutua esistenti nelle singole CCIAA, purché istituite prima del 2000, come evidenziato anche nella recente delibera Unioncamere. Sulla questione della Casse Mutua, si evidenzia come la delibera Unioncamere non imponga in nessun modo il ritorno, per quanto riguarda il contributo da parte dei singoli enti, agli importi in vigore al 2000: l'unico vincolo all'importo del contributo risiede nella disponibilità a bilancio e nella volontà politica dell'Ente..

Il Coordinamento approva la nomina di Giacomo Mazzarino, della CCIAA di Varese, quale Responsabile Nazionale Dirigenti delle Camere di Commercio. Nel prosieguo del dibattito, Daniele Ilari, Segretario Nazionale della UIL FPL, sottolinea come sia stata una conquista della nostra organizzazione il mantenimento in essere delle attuali Casse Mutua accanto ed in sinergia con l'istituzione del-

la Previdenza Sanitaria Integrativa per il personale camerale. Evidenzia, inoltre, come sia necessario, al di là delle recenti dichiarazioni di alcuni esponenti politici, porsi l'obiettivo della difesa e del rilancio dell'intero sistema camerale, ribadendo il ruolo strategico delle CCIAA a tutela dell'interesse pubblico generale e non solo del sistema imprenditoriale locale, ragionando in termini di efficientamento e razionalizzazione delle realtà camerali, partendo innanzitutto dalle aziende speciali, dalle partecipate, dalle retribuzioni dei dirigenti e dal meccanismo di nomina dei segretari generali. Questo percorso di riforma dovrà vedere il coordinamento nazionale assumere un ruolo attivo e propositivo, facendo proprio lo slogan "partecipare al cambiamento, non subirlo".

Viene evidenziato come il tavolo tecnico sulle autonomie locali, di cui al protocollo d'intesa firmato il 19/12 con i Ministri D'Alia e Del Rio, sarà la sede nella quale capire quali siano le reali intenzioni delle parti politiche relativamente al riassetto delle autonomie locali, comprese le CCIAA.

Gli interventi successivi da parte dei coordinatori regionali presenti condividono sostanzialmente quanto già espresso, evidenziando come eventuali sprechi vadano ricercati nelle consulenze e nella retribuzioni di alcune figure, anche con riferimento agli incarichi extra-lavorativi, spesso deliberati dagli enti medesimi.

FIRMATO L'ACCORDO PER IL RINNOVO DEL CCNL ANPAS 2010/2012



Lo scorso 17 gennaio 2014, presso la sede Nazionale ANPAS a Firenze, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2010/2012. Per la parte economica l'accordo

prevede:

- l'aumento mensile lordo del tabellare pari, sulla categoria C2, a € 50,00, con decorrenza luglio 2013
- la corresponsione dell'aumento e dei relativi arretrati (comprensivi di 13° mensilità e pari, sempre per la categoria C2, a €350) con la busta paga del mese di gennaio 2014
- la corresponsione di una una tantum per gli anni

2010/2012 pari, per la categoria C2, a € 550,00. La definizione dei tempi per la corresponsione della una tantum avverrà in contrattazione aziendale, con la possibilità per le strutture che versino in situazioni in difficoltà di differire il pagamento entro e non oltre il mese di ottobre 2014. Per la parte normativa evidenziamo, in particolare:

- l'introduzione di un elemento di garanzia per la contrattazione di II livello; che prevede un indennizzo di 120€ annui nei casi in cui la contrattazione non venga effettivamente attivata (art. 7 "Contrattazione di II livello")
- la regolamentazione dell'apprendistato per l'autista soccorritore, con l'inquadramento giuridico ed economico in C1 per i primi 12 mesi.

La sottoscrizione definitiva del CCNL è prevista per il giorno 11 febbraio p.v., con successivo invio del testo contrattuale al Ministero del Lavoro e al CNEL.



PARI OPPORTUNITÀ
POLITICHE DI GENERE



IV^a Assemblea Nazionale donne UIL

Il 25 marzo 2014 si celebrerà la IV^o Assemblea nazionale delle donne UIL, a Roma presso il Centro Congressi Piazza di Spagna, via Alibert, 5/a.

L'Assemblea nazionale delle donne UIL fissa una tappa importante nel più generale progetto

tutti a partire dalle Assemblee di base.

L'obiettivo per l'Assemblea del 25 marzo è una partecipazione, la più ampia e aperta possibile. Prevediamo una presenza di circa 250/300 persone, non esclusivamente donne, per favorire un

momento di dibattito politico-sindacale non riferito solo all'Italia ma anche all'Europa e per una condivisione su contenuti ed obiettivi comuni; perciò invitiamo le Segreterie Nazionali di Categoria, le

Segreterie Regionali Confederali, e le Segreterie delle CST, i Presidenti degli Enti Collaterali e di Servizio della UIL a calendarizzare la data fissata e garantire anche la partecipazione all'evento a cui non mancherà la Segreteria Confederale. Questa presenza segnerebbe una concreta testimonianza della volontà comune di voler cambiare il passo per un rinnovamento vero.

Per quanto sopra, raccomandiamo e invitiamo tutti i responsabili

delle strutture UIL in indirizzo, a facilitare la presenza femminile garantendo agibilità e risorse economiche affinché le donne possano ottenere il giusto riconoscimento rappresentativo rispetto alla reale presenza sul territorio e nelle categorie allo scopo di una partecipazione sia all'Assemblea Nazionale che al 16° Congresso Nazionale di novembre. Lo sforzo organizzativo che vi chiediamo è parte integrante di tutto ciò che avverrà nel 2014 a partire da marzo ed il Congresso di novembre sarà la sede di verifica, se avremo tutti lavorato bene, i risultati che ci aspettiamo certo non mancheranno.

Continueremo a tenervi informati sull'organizzazione dell'Assemblea Nazionale delle donne mentre aspettiamo da parte vostra, di ricevere quanto prima richiesta di partecipazione. con il numero dei partecipanti, tra le delegate donne e i componenti delle vostre segreterie.

In attesa di leggervi presto inviamo fraterni saluti

La Responsabile Nazionale P.O.
Maria Pia Mannino
Il Segretario Generale Aggiunto
Carmelo Barbagallo



congressuale avviato con delibera del Consiglio Confederale Nazionale del 21 gennaio u.s.. Decidere di aprire la stagione congressuale con l'Assemblea Nazionale delle donne, non è stato un caso ma una precisa volontà della Confederazione. Non è un caso neanche la scelta della data, perché garantire un'equilibrata presenza numerica delle donne, derivata dall'effettiva rappresentanza, al 16° Congresso Confederale, presuppone un impegno di

NOTIZIE DAI TERRITORI

TOSCANA. PREINTESA SUL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

Al termine di un confronto molto aspro e difficoltoso, finalmente, abbiamo raggiunto con la dirigenza tecnica dell'Assessorato alla Sanità della Regione Toscana una preintesa di protocollo relativa al nuovo Piano Sanitario Regionale. La bozza di intesa che ancora necessita di una ultima valutazione in sede confederale e della firma definitiva, rappresenta

comunque un risultato assai significativo che offre risposte importanti a molti problemi che le OO.SS. Confederali hanno posto con forza all'attenzione della Regione Toscana. A tal riguardo

dobbiamo esprimere sinceramente forte soddisfazione per il ruolo svolto dalla delegazione della UIL Toscana che è risultato non solo determinante ma assolutamente decisivo in sede di negoziato, al fine di raggiungere una soluzione che contiene elementi di efficacia oggettiva e di grosso valore politico-sindacale. Il merito di tutto ciò va in primo luogo al Compagno Piero Rubbioli che per la UIL ha condotto il confronto con deci-

sa determinazione e profonda competenza, ma anche al nostro Fabrizio Grassi che lo ha affiancato in maniera molto adeguata. I contenuti della preintesa sono diversi ed importanti ma nel sintetizzarli vogliamo sottolineare:

- il significato che viene attribuito al ruolo del confronto in sede periferica (area vasta, territorio, azienda) al fine di verificare e negoziare i processi di riassetto e riorganizzazione dei servizi sanitari e socio assistenziali nei diversi ambiti locali;
- la previsione di specifici momenti e tavoli di verifica e confronto in sede regionale, finalizzati a monitorare e regolare gli effetti della fase applicativa del nuovo PSR su questioni fondamentali (riduzione dei costi e relativi piani, risorse per il sociale, liste d'attesa, non autosufficienza, cure intermedie, Tessera Sanitaria Elettronica);
- l'impegno al confronto preventivo sulla attuazione dei processi di razionalizzazione della Rete ospedaliera;
- l'attivazione di specifici tavoli di Categoria su: riorganizzazione delle attività di diagnostica; conferma e aggiornamento delle norme regionali di disciplina della costituzione e funzionamento delle Strutture a direzione professionale.

Qui di seguito riportiamo l'intesa, che sarà firmata entro i primi di febbraio 2014.



Continua a pag.21

TOSCANA. PREINTESA SUL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

Allegato A

Protocollo di intesa tra Regione Toscana – Giunta regionale e

le Organizzazioni Sindacali Regionali CGIL, CISL e UIL

Il giorno, presso,
la Regione Toscana, rappresentata dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato
e
le Organizzazioni Sindacali Confederali Regionali CGIL, CISL e UIL, rispettivamente rappresentate
da.....

Premesso che

il nostro Paese sta affrontando una grave crisi economica e sociale che produce un crescente impoverimento dei soggetti sociali più deboli. Anche in Toscana la crisi si è fatta sentire: lo dimostra l'aumento delle famiglie che hanno ridotto i consumi alimentari e sanitari;

la Regione Toscana e le parti sociali si sono attivati, per i rispettivi ruoli, attraverso la delibera della Giunta regionale n. 1235 del 28 dicembre 2012 (Indirizzi alle aziende sanitarie ed alle Aree vaste per il riordino del SSR), la legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 (Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale) e la proposta di Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012 – 2015 (PSSIR) per contenere e arginare i costi sociali derivanti da questa situazione;

la delibera della Giunta regionale n. 1235/2012 impegna le competenti strutture della Giunta regionale ad attivare un tavolo di lavoro con le Organizzazioni Sindacali interessate, al fine di monitorare l'andamento delle iniziative inerenti gli aspetti contrattuali, analizzare le criticità e proporre soluzioni omogenee a livello regionale;

è stato realizzato un percorso di confronto tra l'Assessorato al Diritto alla salute e l'Assessorato al Welfare e politiche per la casa della Regione Toscana e le OO.SS. Confederali Regionali sui principali temi e aree di lavoro previsti dalla proposta di PSSIR 2012 – 2015, che proseguirà nei prossimi mesi ai vari livelli (regionale, aree vaste e aziendale);

Tutto ciò premesso

La Regione Toscana – Giunta regionale e le Organizzazioni Sindacali Confederali Regionali CGIL, CISL e UIL, di seguito indicate come "le Parti", ritengono utile, per un proficuo lavoro di medio periodo, definire le modalità e le priorità del confronto reciproco rispetto ai contenuti degli atti sopra richiamati.

Le Parti convengono che il sistema di relazioni sindacali che ha portato alla definizione delle azioni contenute negli atti sopra richiamati sia uno strumento politico essenziale anche nella realizzazione delle stesse. Di conseguenza, a livello regionale, territoriale di Area vasta ed aziendale, la concertazione e la contrattazione deve diventare pratica costante ed obbligatoria.

Al fine di garantire un confronto proficuo ed omogeneo, le Parti concordano che eventuali scelte incongruenti sia a livello aziendale sia agli altri livelli, rispetto ai principi e agli indirizzi della proposta di PSSIR 2012-2015 e della DGR 1235/2012 possano essere poste in discussione, da ognuna della OO.SS., a livello aziendale o di Area vasta. Qualora la questione posta non trovi riscontro a tali livelli entro 10 giorni, le OO.SS. potranno riportarla al tavolo di lavoro costituito a livello regionale nell'ambito del quale dovrà

Continua a pag. 22

TOSCANA. PREINTESA SUL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

essere aperto il confronto entro sette giorni. A seguito della richiesta di riesame a livello regionale di una o più OO.SS., il competente livello (aziendale o di Area vasta) dovrà astenersi dal procedere ed attenderà l'esito del confronto regionale. Durante il periodo del confronto, le Parti non assumeranno alcuna decisione unilaterale e si asterranno da ogni azione diretta. In assenza di condivisione, al termine del confronto, ognuna delle

Parti, si riterrà libera di intraprendere le proprie determinazioni. Tale percorso potrà essere attivato anche dalla Parte pubblica.

Le Parti convengono che, prioritariamente, i seguenti punti qualificanti siano oggetto di concertazione e contrattazione al relativo livello di competenza (regionale, di Area vasta, aziendale e territoriale):

1. Integrazione sociosanitaria

La Regione Toscana si impegna ad individuare entro il mese di marzo 2014 il soggetto di riferimento che garantisca l'integrazione dei servizi, istituzionale e delle risorse, nonché delle modalità di governance e tempi certi per la sua realizzazione. L'integrazione deve avvenire, nel rispetto delle competenze dei Comuni, individuando in maniera chiara le funzioni di programmazione e le funzioni gestionali; entrambe le funzioni devono vedere il pieno coinvolgimento dei Comuni e delle aziende USL e devono essere assicurate senza costi di sistema.

2. Riduzione dei costi strutturali del sistema e relativo piano di realizzazione

La Regione Toscana si impegna a verificare entro il 30 marzo le possibilità di riduzione dei costi generali di funzionamento del sistema sanitario regionale con l'obiettivo di finalizzare le risorse così liberate ai servizi ai cittadini. In particolare saranno esaminate: modalità di funzionamento, efficienza degli enti presenti nel sistema, composizione professionale degli addetti, apparati dirigenziali, acquisti (livelli di standardizzazione raggiunti ed obbiettivi), locazioni, consulenze esterne, incarichi professionali, ecc. La Parte pubblica si impegna monitorarne l'andamento, anche disponendo di dati aggregati relativi alle voci suddette per singola azienda USL, a partire dal mese di marzo 2014, e ad effettuare con le OO.SS. una periodica verifica.

3. Risorse per il sociale e organizzazione del sociale di comunità

Obiettivo del confronto, che coinvolgerà anche Anci Toscana, sarà quello di verificare la possibilità di concordare strumenti atti a ampliare le risposte di welfare territoriale.

4. Liste d'attesa

Oggetto del confronto saranno il monitoraggio sui tempi e sui costi di produzione della diagnostica e l'individuazione di interventi urgenti per la riduzione dei tempi d'attesa. Il monitoraggio dovrà avere cadenza mensile con l'individuazione per azienda delle aree di miglioramento del sistema pubblico e/o eventuali buone pratiche. In particolare la Regione si impegna a verificare la possibilità di aumentare l'efficienza delle tecnologie diagnostiche anche attraverso un loro maggiore utilizzo e attivando un tavolo di confronto di categoria.

TOSCANA. PREINTESA SUL NUOVO PIANO

5. Non autosufficienza

La Regione Toscana si impegna a fornire entro il mese di marzo 2014 i dati della spesa del Fondo per la non autosufficienza relativi all'annualità 2011 e 2012, suddivisa per tipologia di prestazione e di rispettare tale cadenza per gli anni successivi.

La Regione Toscana si impegna a fornire, con cadenza periodica, i dati relativi alle prestazioni effettuate nell'ambito della non autosufficienza, suddivise per singole fasi (segnalazione bisogno, presa in carico, erogazione della prestazione, liste di attesa ..) e per azienda USL.

La Regione Toscana si impegna altresì a implementare ulteriormente il sistema informativo regionale, quale strumento di governo del sistema e condivisione dei risultati raggiunti.

6. Rete ospedaliera e territorio

La Regione Toscana si impegna a verificare i tempi dell'applicazione della DGR 1235/2012 in particolare per il rafforzamento dei servizi territoriali (Case della salute, AFT, cure intermedie, A.D.I. ecc.). Ogni ulteriore razionalizzazione dei posti letto ospedalieri sarà oggetto di preventivo confronto con le OO.SS. territoriali.

Solo successivamente, dopo verifica positiva sul territorio di competenza ed in riferimento ad un effettiva disponibilità delle risposte necessarie (Case della salute, cure intermedie, A.D.I.), si procederà ad ulteriori azioni di ottimizzazione. Il complessivo processo di razionalizzazione della rete ospedaliera dovrà tener conto dei risultati di esito del relativo programma nazionale.

7. Cure intermedie

La Regione Toscana si impegna a riavviare da febbraio 2014 il confronto per la definizione delle linee guida del modello "cure intermedie" a garanzia della degenza post acuta, della continuità ospedale territorio definendo indicatori chiari che garantiscano omogeneità tra i diversi territori. La Regione Toscana si impegna inoltre a promuovere l'attivazione, entro il mese di giugno 2014, di confronti territoriali per la definizione del numero dei posti letto e relativa allocazione.

8. Personale

Le Parti riconoscono come priorità in tale ambito:

- l'applicazione dell'Intesa tra l'Assessorato al Diritto alla Salute e le OO. SS. Regionali del comparto dell' 8 agosto 2013;
- il mantenimento del Tavolo di confronto sugli effetti occupazionali prodotti dalla riduzione delle risorse negli appalti di servizio;
- la valorizzazione del personale, quale risorsa nei processi di qualificazione del Sistema Sanitario Regionale: in particolare saranno promossi processi formativi e di aggiornamento continuo collegati alle funzioni e al raggiungimento degli obiettivi di Piano a partire dalla esigenza di riconfermare ed aggiornare le disposizioni previste dal punto 8 dell'allegato 2) al PSR 2008-2010, previa intesa con le OO.SS. del comparto.

TOSCANA. PREINTESA SUL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

9. Telemedicina applicata all'assistenza domiciliare e alla continuità delle cure

Le Parti condividono l'opportunità di avviare un confronto sul tema dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione per il potenziamento dell'assistenza domiciliare e della continuità ospedale-territorio.

La Giunta regionale Regione si impegna inoltre a:

- emanare disposizioni per realizzare una organizzazione omogenea su tutto il territorio regionale dei servizi territoriali ed in particolare delle AFT, delle UCCP e delle unità di cure intermedie;
- dare priorità assoluta alla realizzazione del sistema informativo sanitario integrato regionale secondo quanto stabilito con la DGR 752/2013 che ne definisce l'architettura tecnologica, i contenuti e tempi di sviluppo, stabilendo periodiche verifiche tra le Parti. Risultano prioritari lo sviluppo della Tessera Sanitaria Elettronica e la disponibilità della documentazione clinica informatizzata che accompagni i pazienti nei servizi territoriali ed ospedalieri;
- verificare che gli strumenti previsti dall'accordo con la medicina generale, con particolare riferimento alla razionalizzazione della spesa farmaceutica, diagnostica strumentale e specialistica ottimizzino il sistema della prevenzione e della cura e seguano i principi di efficienza e di appropriatezza anche attraverso specifici report periodici, anche al fine di prevenire effetti indesiderati;
- concordare con le organizzazioni rappresentative dei medici e dei pediatri di famiglia le azioni di formazione che risultino necessarie al buon andamento dei servizi;
- organizzare e gestire per tutti i medici e pediatri di famiglia del territorio regionale una azione diretta di informazione sui nuovi compiti e funzioni previsti dagli accordi firmati e emanare disposizioni per realizzare una organizzazione omogenea su tutto il territorio regionale dei servizi territoriali ed in particolare delle AFT, delle UCCP e delle unità di cure intermedie. Ai medici ed ai pediatri di famiglia sarà inoltre richiesto di svolgere una costante azione di informazione ed orientamento dei cittadini rispetto alle nuove modalità di organizzazione dei servizi;
- disporre che le aziende sanitarie diffondano, attraverso i rispettivi siti web e materiale illustrativo da distribuire in tutti i principali luoghi di aggregazione, tutte le informazioni, costantemente aggiornate e facilmente comprensibili, su come e dove curarsi per le principali patologie e per usufruire dei servizi di emergenza-urgenza;
- predisporre strumenti di monitoraggio per verificare, in rapporto alla nuova organizzazione dei servizi di prevenzione, che non si producano riduzioni della qualità e quantità di controlli necessari a garantire la sicurezza dei lavoratori e la salute dei cittadini;
- definire, in accordo con le OO.SS. di categoria riconducibili alle OO.SS. Confederali firmatarie del presente protocollo d'intesa, documenti che, relativamente alle diverse innovazioni organizzative introdotte nello svolgimento di attività sanitarie, definiscano funzioni e prestazioni coerenti con quanto previsto dalla normativa vigente.

La Regione predisporrà azioni di costante monitoraggio sull'attuazione di quanto sopra indicato che saranno rese periodicamente disponibili alle OO.SS. regionali firmatarie del presente protocollo d'intesa.

Le Parti nel confermare la validità complessiva del modello della sanità toscana, riaffermano il principio dell'esclusività del sistema pubblico nella programmazione dei servizi ai vari livelli di competenza, garantendo la giusta distinzione dei ruoli e dei compiti tra i soggetti preposti alla programmazione rispetto ai soggetti attuatori.

Luogo, data

REGIONE TOSCANA

CGIL.....

CISL

UIL

NOTIZIE DAI TERRITORI

LECCE. ACCORDO SULL'ABBATTIMENTO DELLE LISTE D'ATTESA

Accordo fatto sull'abbattimento delle liste di attesa nelle strutture della Asl. Si parte, senza ulteriori ritardi, anche se si dovrà ricorrere all'«arruolamento» delle strutture esterne convenzionate. Parola di assessore alla Salute Elena Gentile che questa mattina sarà a Lecce proprio per far rispettare l'accordo fatto nei mesi scorsi in Regione, con la proposta di integrare le prestazioni fuori dall'orario ordinario di lavoro.

Più precisamente dalle 20 alle 24, in seconda battuta. Ma anche dalle 14 alle 20 perché, se non si riesce a garantire i servizi H12 cioè dalle 8-14 e dalle 14-20, allora dalle 14 alle 20 si parte anche con le prestazioni aggiuntive. E possiamo già affermare, con ragionevole certezza, che in questo momento i servizi H12 non sono garantiti, per mancanza di personale.

Nel mirino dell'assessore, si diceva, soprattutto le prestazioni diagnostiche più richieste, quelle che fanno registrare tempi di attesa oltre i 60 giorni previsti dai Lea (livelli essenziali di assistenza).

«Nelle scorse settimane la Asl di Lecce ha fatto accordi con le case di cura e con le strutture diagnostiche accreditate per poter entrare nel Cup della Asl e quindi nelle liste d'attesa», fa sapere Antonio Tarantino, segretario della Uil per la Sanità, «Quindi, nei limiti del budget, assegnato, anche le case di cura terranno aperte le loro prenotazioni per l'azienda pubblica».

E' stato sottoscritto l'accordo con i sindacati; confederali e autonomi, tutti d'accordo. «Adesso dialogheranno le agende della Asl con quelle private – spiega Tarantino – e poi si parte».

Cosa cambia in concreto con questo accordo?

«E' una fase di sperimentazione fino al 31 maggio di quest'anno»,

chiarisce il sindacalista della Uil, «Inizialmente verranno prese le prenotazioni di quegli utenti che sono in lista oltre il 60° giorno. Si chiederà loro: vuole anticipare la prenotazione? Bene, può recarsi nel pomeriggio o nella serata del tale giorno nella tale struttura. Le agende delle prenotazioni sono chiare e trasparenti, anche perché sono coinvolti i direttori di struttura».

Un problema, si prevede, sarà quello dell'apertura contestuale del pagamento del ticket. Si vuole evitare che l'utente, convocato per le 20 di sera, faccia l'esame diagnostico e non riesca a pagare il ticket perché lo sportello a quell'ora è chiuso.

In questa fase di avvio le prestazioni che verranno prenotate di sera e nei giorni festivi non saranno tutte e non si faranno in tutte le strutture sanitarie.

Si parte con la Tac nei giorni festivi a Lecce, Casarano e Scorrano. La Risonanza magnetica a Lecce e a Casarano. Gli esami endoscopici solo a Lecce.

In ballo ci sono, fino al 31 maggio, 1 milione 154 mila euro, da spendere in «prestazioni aggiuntive» per medici, infermieri e personale tecnico-amministrativo. Rispettivamente 60 euro per un'ora di prestazione ai medici (100 euro nei festivi); 25 euro agli infermieri (40 euro nei festivi) e 25 euro per i tecnici-amministrativi (40 nei festivi).

Intanto i sindacati hanno sollevato un altro problema. Quale percorso sarà riservato al paziente al quale, nel corso dell'esame, è stato diagnosticato, per esempio, un tumore da operare? Non si dovranno necessariamente fare i conti anche con le agende dei chirurghi? Ma questo è un altro problema che dovrà essere affrontato al più presto.

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014

LA SICILIA

CATANIA

UIL SANITÀ

Emergenza «Pronto soccorso»

«Occorre un incremento dei Servizi Territoriali per gli ambulatori, la diagnostica e l'assistenza domiciliare considerato il numero sempre maggiore di anziani in condizioni di criticità fisica e economica. Ed occorre potenziare le Cardiocirurgie, Cardiologie e Rianimazione. Non si può più attendere». A lanciare questo appello è il segretario provinciale della Uil Fpl Stefano Passarello che affronta ancora una volta la problematica del Pronto Soccorso catanesi: la grave carenza di personale medico-infermieristico e l'inadeguatezza degli spazi. «Le dichiarazioni degli ultimi giorni dei manager e dei primari di Pronto Soccorso - dice - ci danno ragione. Per questo stanno assicurando l'utenza sul loro impegno ad incrementare il numero dei medici e del personale del Pronto Soccorso riconoscendo loro una azione che travalica i semplici compiti contrattuali. Criticabile, invece, l'atteggiamento estremamente burocratico con il quale l'assessore regionale alla Sanità affronta il problema, mentre dovrebbe garantire l'assegnazione di idoneo personale medico anche mediante lo sblocco delle procedure concorsuali. Vogliamo ricordare all'assessore che non può esistere civiltà in un territorio che non privilegi la Sanità come presidio di assistenza, di efficienza e dignità al cittadino-utente».



**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**



FOND  PERSEO / **IL FUTURO in CASSAFORTE**